

XIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 7 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per te, Figlio dell'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data
e più non ripresa;
per te la lode
dalla tua serva.*

*A te, Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza
e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui ti nascondi:*

*in te trova senso
la sofferenza.*

Salmo CF. SAL 109 (110)

Oracolo del Signore
al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo
ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;

dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore ha giurato
e non si pente:

Il Signore
è alla tua destra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Giunto il sabato, [Gesù] si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose?» (*Mc 6,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio della pace, ascoltaci!

- Sempre cerchiamo di conservare in noi la memoria della tua presenza: facciamo salire a te la nostra preghiera per tutta l'umanità.
- Ti ringraziamo per questo giorno che ci offri: sia occasione di una comunione e una pace rinnovate, con te e con chi incontriamo.
- Venga presto il tuo giorno di gloria: ritrovino in noi unità il cielo e la terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, fonte della luce, vinci l'incredulità dei nostri cuori, perché riconosciamo la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio, e nella nostra debolezza sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 2,2-5

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, ²uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

³Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. ⁴Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". ⁵Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 122 (123)

Rit. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

¹A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

²Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. **Rit.**

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. **Rit.**

³Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
⁴troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi. **Rit.**

Rit. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

SECONDA LETTURA

2COR 12,7B-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. LC 4,18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,9

**Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Troppo umano...

Il brano evangelico di oggi va letto in stretto legame – e al tempo stesso in contrapposizione – con il capitolo precedente del Vangelo di Marco. Là Gesù aveva trovato fede: «Figlia, la tua fede ti ha salvata!» (rivolto all'emoirroissa: Mc 5,34), «Non temere, soltanto abbi fede!» (rivolto al padre della bambina morta: Mc 5,36). Nel brano di oggi Gesù non trova fede, e dunque «non può» compiere miracoli. Là c'era il canto della fede che tutto può, che tutto rende possibile; oggi ci viene presentata la drammatica possibilità del rifiuto, dell'incredulità. Anche gli esempi negativi hanno una forza che interpella, che costringe a interrogarci. L'evangelista Marco si

rivolge al lettore, a noi, e ci ricorda che i prodigi di Gesù vengono dalla nostra fede, non sono frutto di magia!

La gente di Nazaret conosce Gesù: l'ha visto crescere, lavorare, andarsene via di casa; ne conosce la famiglia, ritiene di sapere tutto di lui. Ma in realtà nulla ha colto della sua verità profonda: non sa andare oltre il «sangue e la carne», si ferma al dato esterno, anagrafico. E lo stupore (cf. Mc 6,2), che potrebbe evolvere in meraviglia e divenire porta di accesso alla fede, sbocca nel vicolo cieco della perplessità, dell'incredulità. Gesù diviene pietra di inciampo: «Ed era per loro motivo di scandalo» (Mc 6,5).

«Da dove gli vengono queste cose?» (Mc 6,2). La domanda è più che mai pertinente: nell'agire di Gesù si nasconde un «da dove?» che dovrebbe portare a interrogarsi sulla sua vera identità. Sapienza (*sophía*) e prodigi (*dynámeis*), infatti, dovrebbero indurre a pensare che quest'uomo è da Dio; ma la pretesa di conoscere tutto di lui costituisce per i suoi paesani (e per i suoi familiari!) una valida ragione per non riconoscere in lui un inviato di Dio. Troppo ordinario, troppo umano... È lo scandalo dell'incarnazione. Ed è la tentazione, che ben conosciamo, di rinchiudere l'altro dentro un orizzonte noto e banale: tentazione di sempre... Non avviene così anche nei nostri rapporti umani? Quanta fatica spesso ad accogliere l'altro nella sua alterità, nel suo «mistero»; e quanta facilità, per contro, a rinchiudere la sua verità dentro una pretesa conoscenza!

No, a Nazaret non può essere celebrata la potenza del credere, non può uscire dalla bocca di Gesù l'esclamazione: «La tua fede ti ha salvata!». Marco è lapidario: «E lì non poteva compiere nessun prodigio» (Mc 6,5). Gesù è ridotto all'impotenza. Se il vangelo della risurrezione della figlia di Giairo mostrava che la fede basta («soltanto abbi fede», Mc 5,36), l'episodio di oggi ci mostra un incontro mancato, proprio perché è venuto meno il requisito essenziale: la fede.

Ma il finale del nostro testo si apre su uno squarcio di luce: il rifiuto patito suscita, certo, lo stupore di Gesù, anche la delusione, una sorta di incredulità di fronte alla loro incredulità, ma non lo scoraggia, non lo inibisce, non gli impedisce di proseguire la sua missione. Non è la ricerca del successo a orientare la sua esistenza! Egli continua a porre gesti di vita: le sue mani, rese impotenti dall'incredulità, ora si stendono sul capo di chi ne sa accogliere la forza risanante. Uomo in cammino, sempre aperto a un altrove, Gesù non si lascia paralizzare dall'insuccesso. Eccolo, infatti, percorrere i villaggi d'intorno, insegnando: il suo orizzonte resta sempre l'annuncio del regno.

Signore Gesù, che hai chiesto di avere fede in Dio e fede anche in te, donaci di non scandalizzarci mai di te ma di riconoscere i prodigi che Dio compie nella nostra vita, affinché facciamo spazio in noi all'azione vivificante dello Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Etelburga (Edilburga), badessa (695).

Ortodossi e greco-cattolici

Tommaso del Monte Maleo, monaco (X sec.); Acacio della Scala, monaco (VI sec.); Ciriaca, monaca e megalomartire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Nascita di Giovanni il Battista.

Luterani

Tilman Riemenschneider (1531).

Calendario interreligioso

Islamismo

Primo giorno di Muharram: è il capodanno islamico. È tra le principali festività del calendario islamico. Muharram è uno dei 4 mesi sacri e questa data ricorda il viaggio che Maometto compì dalla Mecca a Medina avvenuto nel 622 d.C. Questa festa è di grande importanza per i musulmani di tutto il mondo ed è vissuta come un momento di riflessione e di rinnovamento spirituale.